Seascaping. Foto di Sergio Chimenti

Design circolare
tessile

Paola Lenti è nel contempo una creativa visionaria e una imprenditrice appassionata sempre alla ricerca di soluzioni tecniche innovative, e uno dei più affermati brand dell'arredo e del design

di **Aurora Magni**

«Siamo partiti da un filo: quello dei tappeti, i primi prodotti lanciati sul mercato con il marchio Paola Lenti». Si presenta così Paola Lenti sul proprio sito, a rimarcare la centralità tessile delle sue creazioni. Una storia che parte da un filo, nel 1994, per poi affrontare il mondo dell'arredamento e dei complementi d'arredo, tappeti, ma anche paraventi e lampade. Anno dopo anno, la sperimentazione su filati e tessuti si intensifica e nascono le prime proposte di arredo per outdoor e interni oggi presenti in alberghi di lusso, yacht e residenze private, creazioni che hanno fatto conoscere il brand in Italia e nel mondo.
Oggi Paola Lenti è una realtà industriale le cui collezioni sono presenti in oltre 60 Paesi, in circa 300 fra i più importanti showroom internazionali nonché nei suoi numerosi flagship store. Il cuore dell'azienda è a Meda, nel distretto del mobile, ma alla realizzazione di arredi e complementi di arredo concorrono molteplici professionalità – designer di fama internazionale, sarti, tappezzieri, intrecciatori, architetti, ingegneri – riuscendo ad abbinare la ricerca sui materiali innovativi e performanti con la tradizione e l'abilità di artigiani locali e valorizzando una filiera produttiva interamente italiana.
Sarebbe troppo lungo elencare i premi ricevuti negli anni dal brand ma non possiamo non ricordare il più recente: il Premio Compasso d'Oro alla carriera conferito alla titolare dell'azienda da ADI, l'Associazione per il Disegno Industriale, nel maggio di quest'anno.

CREAZIONI TESSILI BI E TRIDIMENSIONALI

Osservando le collezioni del brand non può sfuggire il ruolo assegnato alle texture tessili. Ma cosa c'è alla base di questa costante dichiarazione d'amore per gli intrecci tessili? Lo abbiamo chiesto a Paola Lenti, fondatrice e anima del brand.
«I tessuti sono materiali straordinari che si offrono a sperimentazioni infinite, sono un invito costante a tentare qualcosa di nuovo giocando sulle armature, sui colori, sulla struttura e il titolo dei filati. Si prestano ad esperienze tattili e visive intense e mai noiose e naturalmente a varianti illimitate. Per questo sono da sempre al centro della nostra ricerca stilistica. Occorre poi considerare che realizziamo arredi in larga misura per l'outdoor e il settore nautico, quindi i tessuti devono essere non solo belli ma anche durevoli, resistenti all'usura e agli agenti atmosferici. Questo ci spinge a privilegiare fibre man-made, in particolare polipropilene e poliestere, senza comunque rinunciare a cotone, canapa e juta. Qualunque sia il materiale, comunque, dedichiamo molte attenzioni alle sue caratteristiche di sostenibilità privilegiando ad esempio polimeri riciclati e riciclabili ed ottenuti con processi a basso impatto ambientale».

Hana Harashi Collection.
Foto di Sergio Chimenti

Metamorfosi di Paola Lenti.
Foto di Sergio Chimenti

Seascaping. Foto di Sergio Chimenti

Una ricerca che parte, quindi, dai filati.
Evitiamo di utilizzare materiali non sviluppati ad hoc di cui spesso non si conoscono l'origine e le modalità con cui sono stati prodotti. Sia nel caso dei filati che dei tessuti preferiamo occuparci direttamente della produzione per migliorarne l'estetica e le prestazioni ma anche per valutare l'impatto ambientale e sociale, prevenendo le criticità. Infatti i nostri materiali sono privi di PFC e ftalati, l'eventuale coating è realizzato senza solventi, inoltre i polimeri spesso riciclati e riciclabili. Per ottenere questo risultato è necessario condividere con i produttori di filati la ricerca degli approcci tecnici più efficaci a garantire gli effetti voluti. È il caso, ad esempio, di due particolari materiali monomaterici in polipropilene e completamente riciclabili, cioè del filato in polipropilene Twiggy e della struttura innovativa Diade, realizzata fondendo intrecci di Twiggy in una lastra monomaterica, entrambi protetti da brevetto. Questi materiali sono inoltre stati sottoposti a test per verificare e validarne la piena riciclabilità. Perché c'è plastica e plastica e ci sono modi migliori per produrla e usarla.

A proposito di approcci circolari, ultimamente Paola Lenti ha attirato l'attenzione per il progetto Mottainai e per la collaborazione con designer d'eccellenza: ce ne vuole parlare?
Mottainai è un progetto aziendale ispirato proprio a questa parola giapponese che significa: non sprecare! Un valore che condividiamo e che trova espressione concreta in questo progetto finalizzato a dare una seconda vita alle eccedenze di produzione, restituendo loro funzione e dignità estetica e aprendo a percorsi creativi utilizzando i tessuti esclusivi Paola Lenti. Metamorfosi nasce dall'incontro con lo studio brasiliano dei fratelli Humberto e Fernando Campana, che affascinati dalle peculiarità dei nostri tessuti, filati e corde, ne hanno indagato il potenziale espressivo, dando vita a una collezione dalle forme inaspettate. La realizzazione di molti dei pezzi unici della collezione testimonia l'impegno dell'azienda nel promuovere percorsi di formazione che oltre a trasmettere competenze artigianali, tramandano la cultura del saper fare e offrono alle minoranze un'opportunità concreta di crescita professionale e di inclusione sociale. Hana-arashi nasce dalla collaborazione con lo studio giapponese Nendo. Ispirata alla danza dei petali di ciliegio nel vento, la collezione trasforma i ritagli del tessuto Maris in arredi e complementi dalle forme leggere e organiche, nei quali è il materiale stesso, modellato attraverso semplici gesti manuali, a suggerire la forma dell'oggetto. Dal recupero quotidiano dei ritagli, accuratamente selezionati e accostati, prende così vita una nuova bellezza, espressione di un approccio progettuale che coniuga ricerca, creatività e riuso delle risorse.

Pensa che la sostenibilità possa essere una leva di rafforzamento delle produzioni Made in Italy o che si tratti di una moda passeggera destinata a incidere poco sulla cultura industriale del nostro Paese?
Credo che la responsabilità nei confronti dell'ambiente rappresenti una grande opportunità per rafforzare il Made in Italy. Nel nostro caso non è mai stata una moda o una risposta alle richieste del mercato, ma un principio che accompagna il progetto fin dall'inizio. È una responsabilità che si traduce in scelte concrete, quotidiane. Quando si parla di sostenibilità si pensa spesso ai materiali o ai processi produttivi. Sono aspetti fondamentali, ma per noi il punto di partenza è un altro: la durabilità. Progettare un prodotto che conservi nel tempo qualità, funzionalità e bellezza è il primo gesto di responsabilità. Da questa visione nascono la scelta di sviluppare internamente molti dei nostri tessuti monomaterici, di progettare prodotti facilmente disassemblabili, di recuperare le rimanenze tessili e di mantenere una produzione interamente italiana, sostenuta da una filiera corta che garantisce qualità, controllo e un'ampia possibilità di personalizzazione. Non una moda passeggera ma un impegno costante. E credo che proprio il Made in Italy, quando riesce a coniugare innovazione, manifattura e responsabilità, abbia tutte le caratteristiche per esserne uno dei migliori interpreti.